

Seminario in memoria del Prefetto Roberto Sorge

“Colletti bianchi, zona grigia e mafie”

Palermo, 26 febbraio 2011

Introduzione  
Ignazio Portelli

Mi è stato assegnato il gradito compito di introdurre i lavori e mi è sembrato un impegno relativamente facile, considerando la preparazione e la serietà dei partecipanti e degli interventi già previsti; ciò mi solleva dal dover affrontare molti argomenti che il tema di quest'oggi comporta.

Inizialmente, mi preme precisare che se in alcuni momenti utilizzerò il plurale è solo perché esporrò alcune prese di posizione dell'Anfaci, di cui sono il vice segretario generale.

Entrando nel merito, penso che un'altra definizione di questo incontro sarebbe stata quella di “giornata *pubblica* di studio”, perché dal chiuso delle nostre stanze abbiamo avvertito il bisogno di ragionare pubblicamente su chi in modo attivo o in modo passivo consente alle organizzazioni mafiose di svolgere le attività.

Per tale ragione pensiamo di essere qui non per giudicare quanto, piuttosto, per studiare ed esaminare, convinti di dover sempre provare a rendere sempre più profondo il solco della legalità.

Vale l'ammonimento del Manzoni: “(...) *tutti coloro che, in qualunque modo, fanno torto altrui, sono rei, non solo del male che commettono, ma del pervertimento ancora a cui portano l'animo degli offesi*”.

Sono convinto che ogni favore ed ogni aiuto, per quanto modesto o piccolo possono essere considerati, costituiscono un danno all'intera società ed al vivere civile. E se l'attore è anche un soggetto pubblico il danno e il disvalore sono ancora maggiori, perché investono le istituzioni, la legalità del pubblico agire e l'imparzialità.

Per comodità nell'esposizione suddivido queste brevi note in quattro parti.

## 1. Le necessità delle mafie.

Le mafie si devono oggi misurare con le burocrazie e i saperi; si tratta di necessità ineluttabili, una inevitabile conseguenza dello sviluppo continuo dei mezzi di produzione, delle attività finanziarie, delle innovazioni, delle economie di mercato, dei compiti amministrativi dello Stato e della specializzazione sempre più avanzata dei saperi e delle professioni, così da implicare un alto grado di conoscenza settoriale e specialistica.

Indipendentemente dal metodo di studio del potere mafioso, esistono due caratteristiche certe.

La prima riguarda la capacità delle mafie di inserirsi nel tessuto istituzionale, tramite un processo di criminalizzazione e di privatizzazione del potere pubblico e il potere privato.

La seconda attiene alla natura degli apparati pubblici nel Meridione, in quanto lo Stato di diritto non si è mai, di fatto, realizzato ed è di frequente uno Stato di favori.

## 2. I colletti bianchi e la zona grigia.

Esistono, purtroppo, persone grigie, ambigue, pronte al compromesso; professionisti e capi che preferiscono essere ciechi, subordinati che firmano ogni cosa, perché una firma costa poco; vi

sono anche quelli che scuotono la testa di fronte ad una esigenza mafiosa, ma acconsentono; o che affermano *“se non lo facessi io, lo farebbe un altro peggiore di me”*.

E' chiaro che esistono infinite sfumature e motivazioni in varia combinazione: terrore; viltà; astuzia; voglia miope di un qualsiasi potere; ricerca di benessere; ricerca di status e privilegi; ricerca di promozione sociale altrimenti irraggiungibile.

Alcuni, poi, possiedono una sindrome del potere protratto ed incontrastato, una visione distorta del mondo, l'arroganza dogmatica, il bisogno di adulazione, l'aggrapparsi convulso alle leve di comando, il disprezzo delle leggi ed altro ancora.

Possono esistere attenuanti, ma mi sembra certo che non vi può essere assoluzione sul piano etico e sul piano morale nei confronti dell'area indefinita delle ambiguità, del compromesso, della corruzione, della concussione e, in generale, dell'illegalità.

Una volta compiuti i primi passi, superati gli indugi ed accettata la collaborazione, l'azione delle mafie dilaga. Il loro modo migliore di agire è sempre quello di compromettere chi casca nella rete quanto più è possibile per renderlo correo e non poter tornare indietro.

*“Questo modo di agire – ha spiegato Primo Levi scrivendo proprio di “zona grigia” – è noto alle associazioni criminali di tutti i tempi e i luoghi, è praticato dalla mafia”*.

### 3. Le opportunità offerte alla mafia.

Vi sono difetti classici e storici, che aiutano l'illegalità, e se già costituiscono un vantaggio per il malgoverno lo sono molto di più per gli arroganti condizionamenti delle mafie.

Provo ad indicarne qualcuno:

- a) la permeabilità del sistema dei partiti;
- b) le assemblee elettive quando decidono male e lentamente;
- c) le burocrazie autocratiche (ovvero, chiuse), che non costituiscono garanzia dell'azione pubblica conforme alla legge, alla efficienza e agli altri principi costituzionali, ad iniziare dal rispetto dell'articolo 54 sulla fedeltà alla Repubblica, l'osservanza della Costituzione e delle leggi, il dovere di assolvere le funzioni pubbliche con disciplina ed onore;
- d) la debolezza o la insistenza dei sistemi di controllo istituzionali, politici, sociali e professionali;
- e) l'indolenza, l'accidia, la malintesa neutralità, l'apatia e, dunque, la distanza dall'impegno al servizio delle comunità;
- f) la realizzazione dei propri obiettivi individuali e privati da parte dei colletti bianchi, peculiarità evidenziata da Mills nel 1951.

In definitiva, si può affermare che una grande colpa pesa sullo Stato, inteso in modo ampio, sulle sue regole di funzionamento e sulla sua organizzazione degli apparati.

### 4. Due brevi considerazioni finali.

Il solco della legalità deve essere scavato sempre più in profondità e deve costituire un imperativo categorico per lo Stato e la società civile.

Sono certo che gli interventi di oggi evidenzieranno anche i buoni propositi, i buoni risultati e le evoluzioni legislative.

A chi sta nella palude penso sia indispensabile rivolgergli il forte appello di Primo Levi: bisogna sapersi ammutinare. E, aggiungiamo noi, bisogna aiutare l'ammutinamento e rendere sconveniente la contiguità agli interessi mafiosi.

In ciò consiste, in definitiva, l'incontro di oggi.

L'Anfaci, sempre attenta ai profili istituzionali, guarda costantemente con interesse le iniziative di crescita e di reazione delle istituzioni e della società civile e pensa pure che occorre far perfezionare e crescere le condizioni per il prevalere dell'efficienza, della competenza, del merito e della serietà di intenti.